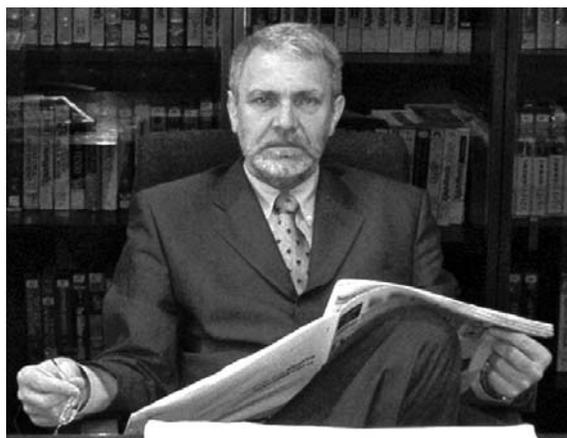


Necrologio di Andrzej Litwornia

5. 10. 1943 – 16. 3. 2006



Il 16 marzo 2006 è scomparso dopo una lunga malattia il prof. Andrzej Litwornia, membro del Consiglio di redazione di questa rivista. Dal 1992 il professor Litwornia teneva la cattedra di Lingua e letteratura polacca presso il Dipartimento di Lingue e civiltà dell'Europa centro-orientale (in precedenza Istituto di Lingue e letterature dell'Europa orientale). Nato a Tarnów nel 1943, Andrzej Litwornia si era formato presso l'Università di Wroclaw, università alla quale doveva rimanere legato anche dopo il suo definitivo trasferimento in Italia. Sotto la guida di uno dei maggiori specialisti della letteratura polacca e in particolare di quella barocca, Czeslaw Hernas, Litwornia vi conseguì il dottorato con un lavoro sul poeta barocco (o tardo-rinascimentale) Sebastian Grabowiecki, che avrebbe visto la luce qualche anno dopo con il titolo Sebastian Grabowiecki. Zarys monograficzny, Wroclaw-Warszawa-Kraków-Gdansk, IBL PAN, 1976 ("Studia Staropolskie" t. 46); fin dalla seconda metà degli anni sessanta vi aveva mosso del resto i primi passi della sua carriera accademica presso la Cattedra di letteratura polacca, fino a diventare vicedirettore dell'Instytut Filologii Polskiej (1974-1978). Dopo una breve esperienza didattica in Lituania presso l'Istituto pedagogico di Vilnius, Andrzej Litwornia divenne lettore di scambio internazionale all'Università di Roma "La Sapienza" (1979-1984), dove nell'anno accademico 1984-1985 fu professore a contratto. Rientrato nel frattempo a Wroclaw, nel 1990 Litwornia tornò di nuovo in Italia, questa volta in veste di lettore di scambio all'Università di Firenze, dove restò fino a quando

vinse il concorso di professore associato all'Università di Udine. Nella sede udinese Andrzej Litwornia ha dunque lavorato con grande impegno e dedizione per quasi quindici anni, ricoprendo tra l'altro varie cariche di grande importanza, come per es. la direzione del Centro linguistico e audiovisivi (Clav) da lui mantenuta dal 1998 al 2004.

Studioso dai vasti interessi e dalla formidabile erudizione, come testimonia la sua ampia e ramificata bibliografia, Andrzej Litwornia avrebbe trovato nella presenza di Roma nella cultura polacca a cavallo tra Cinque e Seicento un nuovo terreno d'indagine a lui particolarmente congeniale, sul quale far convergere i suoi molteplici interessi letterari, e poi storici e culturali in senso lato: frutto di tali ricerche è la bella raccolta di saggi *W Rzymie zwyciezonym Rzym niezwyeczyony. Spory o Wieczne Miasto (1575–1630)*, Warszawa, IBL PAN, 2003 ("Studia Staropolskie. Series Nova", III [LIX]). Lo studioso doveva tuttavia riuscire a vedere pubblicati anche i risultati addirittura di altre due ricerche che lo avevano impegnato per lunghi anni, e incentrate una sulla fortuna di Dante in Polonia, „Dantego któz się odważy tłumaczyć”. *Studia o recepcji Dantego w Polsce*, Warszawa, IBL PAN, 2005 ("Studia Staropolskie. Series Nova", X [LXVI]), l'altra su Mickiewicz a Roma, *Rzym Mickiewicza. Poeta nad Tybrem, 1829 – 1831*, Warszawa 2005.). Sono, queste, due ricerche che nella loro complementarità riflettono nella maniera più evidente il duplice ruolo che nel corso degli anni Andrzej Litwornia era venuto ad assumere con crescente passione e impegno, e cioè quello di diffusore della cultura polacca in Italia, ma anche di quella italiana in Polonia; un ruolo che svolse tra l'altro anche in qualità di ispiratore di una serie di documentari televisivi dedicati alla cultura polacca, vista soprattutto nei suoi legami con quella italiana. Emblematica della sua inesausta curiosità come anche dell'amore per la sua nuova patria d'elezione è infine anche l'ampia antologia sui diari e i resoconti dedicati al Friuli Venezia Giulia da viaggiatori polacchi fra Cinque e Ottocento, apprestata in collaborazione con L. Burello, *La porta d'Italia. Diari e viaggiatori polacchi in Friuli-Venezia Giulia dal XVI al XIX secolo*, Udine, Forum, 2000.

Questo breve, sintetico ricordo del prof. Andrzej Litwornia risulterebbe gravemente incompleto se non contenesse almeno un accenno alla sua straordinaria biblioteca (comprendente anche una ricca collezione di monete e di stampe), una della più ricche raccolte polonistiche europee fuori dalla Polonia, che era strumento preziosissimo per le sue ricerche, ma che con grande generosità era egualmente sempre aperta e a disposizione di amici, colleghi e, last not least, studenti. Perché anche l'amore per i libri faceva tutt'uno in Andrzej con l'amore per la sua professione – intesa qui non solo come lavoro ma anche come vocazione – di docente universitario e di studioso.

Giorgio Ziffer